

Cade l'ipotesi del sabotaggio



La polizia alla Bicocca

**Pista interna
per il giallo
del feto nel frigo
della Bicocca**

DE VITO E PISA A PAGINA IX

Giallo del feto in Bicocca la pista è solo interna cade l'ipotesi sabotaggio

L'autopsia: proviene da un aborto terapeutico

**LUCA DE VITO
MASSIMO PISA**

DUE giorni e mezzo di buco, una pista esclusivamente interna, una vecchia etichetta col nome di una professoressa che adesso insegna negli Usa, un fascicolo d'inchiesta che ancora un nome non ha. Il mistero del feto ritrovato nelle celle frigo della palazzina U3, al dipartimento di Biotecnologie dell'Università Bicocca, comincia a prendere contorni più chiari, escludendo le ipotesi più fantasiose. Partendo da quelle contraddizioni nei racconti del rinvenimento e da quel nome.

Paola Leone ha lavorato anni fa alla Bicocca, dirige ora un dipartimento in New Jersey. Che ci faceva quell'etichetta sulla scatola di polistirolo che custodiva il sacco nero, il panno verde ospedale, e quel feto umano di almeno quattro mesi? Coincidenza. È

prassi che «ogni ricercatore contrassegni i propri reperti — spiega la direttrice del dipartimento,

**Sulla scatola
una vecchia
etichetta con
il nome di una
professoressa che
da anni insegna
negli Stati Uniti**

Marina Lotti — prima di metterli in frigo». Dunque, quella scatola, svuotata di vecchi reperti e abbandonata tra laboratori e corridoi del terzo piano, stava lì, non arrivava da fuori. Solo un interno può circolare con agio in quegli ambienti, coi divieti di accesso per i non addetti, dove un estraneo sarebbe subito riconosciuto e dove non si entra tra le 20 e le

7.30 se non col badge. E sistemare un reperto che alla Bicocca non avrebbe mai dovuto entrare nel primo frigo disponibile, l'unico dei quattro senza tastiera, con la serratura della maniglia rotta da mesi.

Gli investigatori della sezione Omicidi della Mobile, coordinati dal pm Maria Teresa Latella e dall'aggiunto Alberto Nobili, acquisiscono verbali senza che ci sia un'ipotesi di reato, ma un'idea si va formando. L'esame necroscopico effettuato ieri all'Istituto di Medicina legale parla di un feto proveniente da aborto terapeutico, con dei punti di sutura sulla cute. Lo avevano trovato un ricercatore e un laureando: «Sembra un muso umano». Ma la dottoressa Lidia De Filippis, braccio destro del professor Angelo Vescovi, li aveva rassicurati: al massimo, un topo. Alle 10 di lunedì, consultato il collega Maurizio Gelati, la verità e la chiamata al 113.

In università è partita l'inchie-

sta interna, che al momento non privilegia piste. La tesi del sabotaggio sembra perdere sostanza, come ha spiegato ieri mattina lo stesso Vescovi in un colloquio con il rettore Marcello Fontanesi e con la direttrice Marina Lotti. Dai vertici dell'ateneo, poi, hanno controllato tutte le richieste sulle ricerche avviate e in nessun caso è stata fatta domanda (né di conseguenza è stata data autorizzazione) per studi su feti umani. E quelli che il professor Vescovi sta effettuando alla Bicocca non prevedono l'uso di materiale organico di questo tipo. Lo stesso professore ha spiegato che da un punto di vista scientifico «il reperto così come è stato ritrovato, ovvero congelato a meno 80 gradi, è completamente inutilizzabile a fini scientifici, perché la temperatura così bassa applicata a un corpo intero distrugge le cellule e l'anatomia dei tessuti stessi».

Adesso in Bicocca le preoccupazioni sono due: da una parte fa-

re chiarezza «fino in fondo» sulla vicenda, dall'altra recuperare la serenità necessaria per continuare a fare ricerca ad alti livelli. «Noi non lavoriamo sui feti — racconta una delle ricercatrici del laboratorio — però siamo stati sommersi di domande dopo che è uscita questa storia. Ora abbiamo paura che a essere screditato sia il nostro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vescovi a colloquio con il rettore: "Quel reperto è completamente inutilizzabile a fini scientifici"

I punti oscuri

DA QUANTO TEMPO?

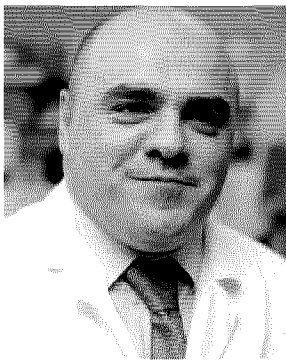
Gli esami sui tessuti del feto potrebbero far risalire gli investigatori al giorno in cui venne abbandonato nella cella frigo della Bicocca

CHI AVEVA ACCESSO?

Il dipartimento di Biotecnologie è aperto ma frequentato solo da addetti ai lavori. Difficile capire chi entra dalle telecamere esterne

PERCHÉ IL RITARDO?

Il feto viene ritrovato da due ricercatori venerdì pomeriggio ma la polizia è avvertita solo lunedì. Sottovalutazione o verità da coprire?



IN UNIVERSITÀ
Poliziotti alla Bicocca dopo il ritrovamento del feto nel freezer del dipartimento diretto dal professor Angelo Vescovi

